

Francesca Romoli

**Studi per un *lexicon* plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici.
Ancora a proposito degli appellativi e attributi della Madre di Dio**

Аннотация: Статья посвящена комментированию подборки слов, которые в церковно-славянской литургической традиции и в средневековой православной литературе метафорически обозначают свойственную Марии роль родительницы Божества и покровительницы человечества. Анализ, направленный на перевод прокомментированных слов на итальянский язык, включает этимологический и семантический комментарий, рассмотрение и оценку существующих итальянских переводов и предложение новых. Работа вписывается в проект многоязычного лексикона религиозной и философско-богословской лексики в качестве предварительного исследования.

Ключевые слова: религиозная и философско-богословская лексика, определение Богородицы, перевод

Abstract: The article focuses on a selection of words metaphorically defining Mary as Mother (begetter) of God, protector and defender of mankind. The words are passed down by, and were drawn from, Church-Slavonic liturgical tradition and medieval orthodox Slavic literature. The analysis is based on etymological and semantic commentaries and serves to evaluate existing Italian translations and to propose new language. This work represents a preparatory study within the project for a multilingual lexicon of religious and philosophical-theological words.

Key words: Religious and Philosophical-Theological Words, Attributes of the Mother of God, Translation

PREMESSA

L'impegno a volgere in italiano corrente le opere della tradizione scrittoria slava ecclesiastica, che accompagna da anni le ricerche di chi scrive, ha progressivamente acuito la percezione delle specificità storico-linguistiche e tipologiche della letteratura della *Slavia orthodoxa*, radicando la consapevolezza della mancanza di strumenti atti a tale scopo e convincendo della necessità di sopperire a questa lacuna¹. È nato così il progetto, condiviso con la collega M.C. Ferro, di una serie di studi lessicografici finalizzati alla compilazione di un *lexicon* paleoslavo-slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi e filosofico-teologici².

¹ Ci limitiamo qui a citare Romoli 2009, che offre la traduzione integrale a fronte per tutti i testi slavi ecclesiastici su cui si fonda l'indagine.

² Il progetto è presentato in Ferro, Romoli 2014b. Ci sia concesso qui il rimando agli studi preparatori Ferro 2012; Ferro, Romoli 2013, 2014a-b e in stampa.

Il presente saggio vuole essere un contributo alla sua realizzazione attraverso la disamina di alcuni dei termini che nelle fonti liturgiche slave ecclesiastiche, e da qui nei monumenti della civiltà letteraria slava ortodossa, definiscono in metafora il ruolo di Maria genitrice della Divinità e Madre del Verbo incarnato (Θεοτόκος), alludendo alla sua maternità, e che più in generale ne richiamano la vocazione di protettrice del genere umano¹. Come di consueto, per ogni termine si considerano l'etimologia, la semantica delle forme paleoslava, slava ecclesiastica e russa, gli esempi di uso e le traduzioni italiane esistenti, per poi avanzare, sulla base dei dati raccolti, nuove proposte di traduzione².

I termini che commentiamo sono stati tratti in particolare dall'*Inno Acatisto alla Madre di Dio* (d'ora in avanti *Inno*), dal *Canone* per la Festa dell'Acatisto (quinto sabato di quaresima; d'ora in avanti *Canone*), dai tropari alla Madre di Dio e più in generale dalle celebrazioni per le feste mobili dell'anno liturgico fissate nel *Triodo quaresimale e pasquale* (*Triod*). Negli esempi di uso si indicano per prime le occorrenze nell'*Inno* e nel *Canone*, poi tutte le altre seguendo l'ordine del calendario liturgico. I generici Kovalev e Dobrovolskaya, finora consultati per la verifica delle traduzioni italiane esistenti, sono affiancati da alcune versioni italiane delle fonti liturgiche di riferimento, in particolare dalla versione della traduzione slava dell'*Inno* eseguita da A. Lotti, dalla versione della stessa traduzione resa disponibile dall'arcivescovado per le chiese ortodosse russe in Europa occidentale (esarcato del patriarca ecumenico) e approvata dall'arcivescovo di Comana Gavriil, dalle traduzioni dell'originale greco dell'*Inno* curate da D. Barsotti, E.M. Toniolo e C. Del Grande, e da due versioni dal greco del *Canone*, comprensive di due ulteriori traduzioni dell'*Inno*: quella a cura di M.B. Artioli e quella in uso presso la Chiesa di san Paolo dei greci di Reggio di Calabria (*Akathistos*). Per il testo greco si è fatto riferimento all'*Anthológhion*³.

¹ Le questioni teologiche connesse con la maternità di Maria sono riassunte in un' articolata riflessione di G. Pozzi [1989] suscitata, fra le altre, dall'interpretazione avanzata nell'ambito dell'iconografia occidentale di Maria gestante da M. Calvesi per la Madonna del parto di Pier della Francesca. Sulla devozione a Maria fra Oriente e Occidente si può consultare Petrà 2007.

² I dizionari consultati sono indicati dal cognome del (primo) autore o curatore, o, qualora vantino una consolidata tradizione di uso, dalle abbreviazioni dei rispettivi titoli (cf. Dizionari nella bibliografia finale). Il riferimento si intende, salvo diversa indicazione, *sub voce*. La grafia dei termini è normalizzata sulla base di Kurz per il paleoslavo e di Sreznevsky per lo slavo ecclesiastico, anche nel caso in cui si riportino nell'analisi termini tratti dagli esempi di uso (per i quali, invece, si rispetta la grafia della fonte). Nei titoli dei paragrafi si indicano separate da una barra obliqua (/) le varianti grafiche attestate per uno stesso termine. Sebbene il titolo dell'opera rechi esplicito riferimento alla lingua paleoslava, le voci di Miklosich, redatte sulla base di fonti in prevalenza successive all'epoca paleoslava [Miklosich: V–XXI], sono incluse nelle sezioni di slavo ecclesiastico. Per la definizione del concetto di “canone paleoslavo” secondo l'originaria formulazione di A. Leskien e sul concetto di lingua paleoslava successivamente elaborato da N. Durnovo, F.V. Mareš e R. Mathiesen si rimanda a Marcialis 2007: 37–46.

³ Le fonti sono richiamate dalla prima parola del titolo (cf. *Fonti* nella bibliografia finale), le versioni moderne dell'*Inno* e del *Canone* dal cognome del traduttore, ovvero, qualora il traduttore non sia noto, dal nome dell'autorità ecclesiastica che le ha approvate o dalla prima parola del titolo (cf. *Traduzioni moderne* nella bibliografia finale). Nel commento ai singoli termini si indicano per prime, laddove presenti, le traduzioni della versione slava dell'*Inno*, quindi, in ordine cronologico, le traduzioni eseguite dal greco dell'*Inno* e del *Canone*. Sul “problema metodologico” della traduzione dei testi liturgici ortodossi, affrontato in modo particolare dalla Commissione internazionale costituita nel 2009 dalla diocesi del Chersonenso del patriarcato di Mosca per la traduzione in italiano dei testi liturgici, si rimanda a Polidori 2012. L'obiettivo di sopperire alla mancanza di versioni italiane ufficiali approvate per l'uso ecclesiastico, a cominciare dai testi di più frequente utilizzo nell'ufficio divino come la liturgia di Giovanni Crisostomo e quella Basilio Magno, è stato raggiunto nel 2014 con l'edizione del primo volume del *Libro del celebrante* [Polidori 2014]. Sulle difficoltà connesse con la traduzione dallo slavo in italiano delle Scritture si rimanda a Polidori 2010.

L'uso dei termini commentati in contesti non strettamente mariani è richiamato da alcune delle loro occorrenze bibliche, la cui traduzione italiana è stata verificata sulla Bibbia di Gerusalemme. Rimandiamo a un prossimo futuro la disamina sistematica dei loro contesti di occorrenza attraverso l'interrogazione del *Corpus nazionale della lingua russa*, a cominciare dalla sezione slava ecclesiastica del *corpus storico* (<http://ruscorpora.ru>).

1. Pl.sl. жилище, sl.eccl. жилище / жилиште, ru. жилище

1.1. ETIMOLOGIA

In Vasmer ru. жилище è assente. Ru. жить è affine ad ant.pruss. *giwa* (ru. живет), *giwāntei* (ru. живой), ant.ind. *jivati* (ru. живет), avest. *ǰvaiti* (*ǰivaiti*) (ru. живет), lat. *vīvō*, gr. βίωμα (ru. я живу), ζῆν (ru. жить) (Vasmer, *s.v.* живу).

1.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

Per pl.sl. жилище Kurz segnala i traduceti gr. οἰκία, οἴκημα, κατοικία, παροικία, καταγώγιον, κατοίκησις, κατοικητήριον, οἰκητήριον, οἴκησις, μονή, lat. *domicilium*, *habitaculum*, *habitatio*, *domus*, *tabernaculum*, *mansio*, ru. жилище, e l'occorrenza in Mc 5,3 (cf. gr. τὴν κατοίκησις) e Sal 84(83),11 (cf. gr. ἐν σκηνώμασιν ἀμαρτωλῶν). La serie dei traduceti greci e l'equivalente russo compaiono invariati in Tseitlin, insieme al riferimento a Mc 5,3.

1.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

In slavo ecclesiastico la semantica del termine si consolida. Miklosich ne conferma l'equivalenza a gr. οἰκητήριον, lat. *domicilium*, gr. οἰκία, lat. *domus*, gr. παροικία, cui affianca lat. *paroecia*, gr. μονή, lat. *mansio*, gr. καταγώγιον, cui affianca lat. *deversorium*. Sreznevsky mantiene lat. *domicilium* e aggiunge ru. дом, обиталище. SCR offre la definizione ru. место, назначенное для жительства e il traducete ru. обиталище, segnalando l'occorrenza del termine in Sal 69(68), 26. In Dyachenko il termine è assente.

1.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

Nel confronto con il paleoslavo e lo slavo ecclesiastico, la semantica di ru. жилище appare più limitata. In Dal (*s.v.* жить) il termine occorre unicamente come sinonimo di ru. жительство, al pari di ru. обиталище, жилье, дом или занимаемое кем-либо помещение. SAR ne ribadisce l'equivalenza a ru. обиталище, che commenta attraverso la perifrasi ru. место или дом, где кто живет, rimandando a Sal 69(68), 26 (SCR). MAS e BTS presentano la definizione ru. помещение для жилья (дом, квартира и т.п.). Ushakov ed Efremova ripropongono la definizione offerta in MAS e BTS, cui affiancano il significato “traslato”, “poetico” e “arcaico” di ru. местопребывание чего-нибудь (Ushakov) / ru. место пребывания, обитания животных (Efremova). Ozhegov offre infine l'esegesi ru. помещение, в котором живут, можно жить.

1.5. ESEMPI DI USO

1. Оўтро свѣтлѣише, радѣиша / ѣдина слнца носѣцша хрѣта свѣта жилище (Canone, ode 3);
2. ѿ свѣдѣнн ко тьмѣ прегрѣшннй, свѣтх видѣхомх, / свѣта жилище ѿтроковнцѣ (Canone, ode 8);
3. жилище честное дѣла ѿбнлса ѣси (quinta domenica di quaresima).

1.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

In corrispondenza di sl.eccl. жилище свѣта (esempi di uso nr. 1–2), che traduce gr. φωτός κατοικητήριον, le versioni italiane del *Canone* offrono le traduzioni it. “abitacolo di luce” (ode 3) e it. “dimora della luce” (ode 8) (Artioli, *Akathistos*, odi 3, 8). Nell’uso biblico così come esemplificato dalle occorrenze sopra indicate, il termine vale it. “casa” (Sal 69[68], 26), “tenda” (Sal 84[83], 11) e “dimora” (Mc 5, 3). Per ru. жилище Kovalev segnala gli equivalenti it. “abitazione” (anche in Dobrovolskaya) e “alloggio”.

1.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Ai fini di individuare soluzioni idonee a preservare la semantica di pl.sl., sl.eccl. жилище, ru. жилище quale connotativo metaforico della Madre di Dio, converrà valutare i suoi equivalenti nelle diverse lingue, la loro semantica e la gamma dei loro traduttori. Considerando che nelle fonti di riferimento la semantica del termine è sempre determinata da un secondo elemento nominale (sl.eccl. свѣтъ, Духъ), si reputano particolarmente adeguati i traduttori gr. κατοικητήριον, della cui equivalenza a sl.eccl. жилище reca evidenza la versione slava del *Canone*, gr. οἴκημα, οἰκητήριον, οἰκία e lat. *domicilium*, *domus*, che richiamano il concetto e il traduttore it. “dimora” (Liddell, Georges), ben rappresentato anche dagli equivalenti russi sopra elencati e confermato dalle versioni italiane del *Canone* (Artioli, *Akathistos*) e di Mc 5, 3. Stilisticamente marcato (“antiquato” in Treccani), ma non per questo meno opportuno, appare it. “abitacolo”, offerto anch’esso nelle versioni italiane del *Canone*.

Sl.eccl. жилище свѣта, che evoca in metafora il ruolo di deipara, di genitrice di Dio proprio di Maria, con la specificazione свѣта che richiama metonimicamente il sole simbolo di Cristo (esempi di uso nr. 1–2), può essere allora volto in italiano facendo ricorso alle espressioni “dimora della (di) luce”, “abitacolo della (di) luce”. Sl.eccl. жилище Духа, con la specificazione Духа che fa esplicito rimando alla terza persona della Trinità, trova a sua volta equivalenza nelle espressioni “dimora dello Spirito”, “abitacolo dello Spirito”.

Pensando a un uso assoluto di pl.sl., sl.eccl. жилище, ru. жилище, sempre riferito alla Madre di Dio, sembrano parimenti opportuni i traduttori it. “rifugio”, “asilo”, suggeriti da lat. *deversorium* (Georges), e it. “tenda” (presente anche nella versione italiana di Sal 84[83], 11, “tabernacolo”, che nell’uso biblico valgono gr. σκηνή (Liddell), lat. *tabernaculum* (Georges), ru. скиния (cf. Kovalev, Dobrovolskaya), e recano un evidente riferimento al padiglione o santuario ambulante in cui era conservata l’arca dell’alleanza (cf. § 6). A questi, infine, si può aggiungere la variante sinonimica it. “santuario”¹.

pl.sl. жилище <i>n</i>	dimora <i>жс</i> , abitacolo <i>м</i>
sl.eccl. жилище / жилиште <i>n</i>	rifugio <i>м</i> , asilo <i>м</i>
ru. жилище <i>n</i>	tenda <i>жс</i> , tabernacolo <i>м</i> , santuario <i>м</i>
sl.eccl. жилище Духа	dimora dello Spirito, abitacolo dello Spirito
sl.eccl. жилище свѣта	dimora della (di) luce, abitacolo della (di) luce

¹ Il già citato Pozzi 1989 commenta alcune delle occorrenze più significative, nella letteratura tipologica mariana di tradizione occidentale, dell’uso metaforico, di derivazione biblica (cf. Es 25–26; Sal 46[45], 5; Sir 24, 12), degli attributi “tabernacolo” riferito alla Madonna incinta e “abitacolo” riferito al suo utero. Nel contesto delle celebrazioni liturgiche bizantino-slave così come rappresentate dagli esempi di uso qui raccolti, il rimando metaforico al ruolo di deipara della Madre di Dio appare invece più generico, pur non mancando alcuni riferimenti concreti al suo grembo (cf. in particolare § 2–3 [qui soprattutto il traduttore ru. влагалище per sl.eccl. приятилище; Dyachenko], 6–7).

2. PL.SL. ΠΟΛΑΤΑ, SL.ECCL. ΠΑΛΑΤΑ, RU. ПАЛАТА

2.1. ETIMOLOGIA

Ru. полата (палата, палатка) equivale a pl.sl. полата, che ha il significato di ru. дворец, покой, шатер, e deriva da med.gr. παλάτιον, a sua volta derivato da lat. *palātium* (meno verosimile appare l'ipotesi di un prestito diretto dal latino). Mostra la stessa origine sl.eccl.or. полати, che corrisponde a ru. хоры в церкви (Vasmer).

2.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

Per pl.sl. полата Kurz registra due significati: all'altezza del primo indica i traduttori gr. παλάτιον, βασιλειον, lat. *palatium*, *aedes*, *aula* e ru. дворец, палаты; all'altezza del secondo i traduttori gr. ὑπερῶον, lat. *cenaculum* e ru. комната. Tseitlin conferma l'equivalenza del termine a gr. παλάτιον, βασιλειον e ru. дворец, палаты.

2.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

In slavo ecclesiastico la semantica del termine si definisce con maggiore precisione, facendosi più articolata. Miklosich ne indica la corrispondenza a gr. παλάτιον, lat. *palatium*, gr. βασιλεια, lat. *regia*, gr. δῶμα, lat. *domus*, gr. δωμάτιον, lat. *conclave*, gr. ναός, lat. *aedes*. Sreznevsky registra undici significati, segnalando nell'ordine i traduttori ru. дом, дворец, палаты; ru. комната; ru. шатер; ru. верх дома, кровля; ru. ризница церковная; ru. царский двор, придворные; ru. обитель, жилище per il singolare nell'uso traslato e ru. дом, дворец per il plurale; ru. кровля; ru. хоры у церкви, придел в верхнем ярусе церкви, помещение наверху церкви; ru. сокровищница, ризница церковная; ru. широкая полка, полати. Dyachenko fa corrispondere sl.eccl. палата a ru. царский двор и все государственные чины, ru. великолепное здание, присутственное место, e sl.eccl. полати a ru. церковные хоры (на этих хорах мы видим устроенные приделы и кладовые). In maniera analoga, in SCR sl.eccl. палата equivale a ru. каменное здание, великолепный дом или дворец, e ru. царский двор и все государственные чины ("ecclesiastico"), sl.eccl. полата a ru. каменное строение e ru. гостиные или парадные комнаты, для отличия от внутренних, e sl.eccl. полати a ru. придел в верхнем церковном ярусе, т. е. на хорах, хоры ("arcaico").

2.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

Ru. палата conserva la semantica del termine slavo ecclesiastico, da ru. дворец, великолепное жилое здание государя, вельможи, особенно каменное, a ru. великолепные и просторные покои, где хранятся замечательные древности, оружие и прочие, fino a ru. гостиные, парадные комнаты ("arcaico"); similmente, ru. полати continua a designare ru. придел в верхнем церковном ярусе, верхняя церковь, хоры ("arcaico") (Dal). Fra i significati registrati in SAR, il più congruo all'ambito semantico di nostro interesse sembra essere il primo, che vale ru. храма (At 25,23); ru. палаты corrisponde invece a ru. огромное каменное здание. Dei significati offerti in MAS e BTS si segnalano invece i primi due ("arcaici" in MAS), che equivalgono rispettivamente a ru. большое богатое здание с множеством комнат (nell'uso plurale del termine), e ru. большая, роскошно отделанная комната (MAS) / ru. большое, роскошно отделанное помещение, зал ("colloquiale" in BTS). Questi significati ricorrono con analoghe definizioni in Ushakov, Efremova e Ozhegov (qui solo il primo); Efremova registra inoltre la forma del plurale, ru. палаты, che corrisponde a ru. большой, роскошный дом e ru. дворец.

2.5. ESEMPI DI USO

1. ράδῃς ἐκ κενεπορόχνης, παλάτιο ἐστὶν ἡ πόλις / ράδῃς ἐκ, πρῶτοιο Ὀγνενний κενεπορочный (Canone, ode 1);
2. Σβῆτονοσίης παλάτιο / οὐτοπόσις τεβῆ κλίο, / οὐτροβία ἴτιο ἐγοτροκοκίτιο (Canone);
3. Χράμις ἡ δέρις ἐστὶν, / παλάτιο ἡ πρεστολις ἡ πόλις, / δὲο κενεπορочный (sabato del fariseo e del pubblicano; quarta domenica dopo Pasqua; sesta domenica dopo Pasqua; domenica di tutti i santi);
4. ράδῃς ἐκ, παλάτιο ἐστὶν, ἡ οὐμνία πρῆσις, / χλῆσις ἡ ζωὴ δὲοτιο ἡ πόλις ἐστὶν ἐκ ἐστὶν (quinta domenica dopo Pasqua);
5. ράδῃς ἐκ παλάτιο (domenica di tutti i santi).

2.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

In corrispondenza di sl.eccl. *палато вѣхъ Царя* (esempio di uso nr. 1), che traduce gr. τὸ παλάτιον, τοῦ μόνου Βασιλέως, le versioni del *Canone* offrono la resa it. “reggia dell’unico Re” (Artioli, *Akathistos*). In At 25,23, sl.eccl. *палата* corrisponde a it. “sala dell’udienza”. Per ru. *палата* nel significato di ru. здание – l’unico fra quelli registrati che si può adattare all’ambito semantico di nostro interesse – Kovalev e Dobrovolskaya propongono il traduttore it. “palazzo”, cui Dobrovolskaya aggiunge it. “sale sontuose”.

2.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Volendo individuare dei traduttori idonei a trasmettere il significato di pl.sl. *палата*, sl.eccl. *палата*, ru. *палата* riferito alla Madre di Dio, sembra opportuno considerare sia la semantica e i traduttori dei suoi equivalenti nelle varie lingue, sia i contesti frastici entro i quali è attestato il termine slavo ecclesiastico. Nelle fonti, in particolare, si rileva da un lato un suo uso assoluto, privo di determinazioni (esempio di uso nr. 5), e dall’altro lato l’occorrenza in sintagmi composti da un secondo elemento nominale che ne determina, specificandola, la semantica (esempi di uso nr. 1–4).

Il significato di sl.eccl. *палата* usato senza specificazioni (esempio di uso nr. 5) è ben rappresentato dall’equivalente gr. *ναός*, che vale ingl. *the dwelling of a god, a temple* (Liddell), e che, al pari di pl.sl., sl.eccl. *жилице*, ru. *жилище* (cf. § 1), richiama il ruolo di genitrice di Dio, e in tal senso di dimora della Divinità, proprio di Maria. Allo stesso significato rimanda l’equivalente lat. *aedes*, che suggerisce, fra gli altri, il traduttore it. “tempio” (Georges). A questo traduttore si possono affiancare le varianti sinonimiche it. “dimora” e “abitacolo”, che rendono i termini ru. *дом, жилище, обитель*, indicati in Sreznevsky per il significato traslato di sl.eccl. *палата*, e richiamano la semantica di pl.sl., sl.eccl. *жилице*, ru. *жилище* (cf. § 1).

Sl.eccl. *палата свѣтоносная* (esempio di uso nr. 2), affine a sl.eccl. *жилице свѣта* (cf. § 1), può dunque essere tradotto affiancando a it. “tempio” i termini it. “dimora” e “abitacolo”. Maria, in quanto deipara, sarà allora definita “tempio e portatrice della (di) luce”, “dimora e portatrice della (di) luce”, “abitacolo e portatrice della (di) luce”. Similmente, ai fini della resa italiana di sl.eccl. *палата Слова* (esempio di uso nr. 4), si considerano appropriate le espressioni “tempio del Verbo”, “dimora del Verbo”, “abitacolo del Verbo”.

Sl.eccl. *палата Царя, палата царева* (esempi di uso nr. 1, 3; nell’esempio nr. 3 l’aggettivo di possesso di forma breve sl.eccl. *царевъ* concorda evidentemente con il sostantivo maschile sl.eccl. *прѣстолъ*) descrivono anch’essi il ruolo di genitrice di Dio di Maria. Il significato di sl.eccl. *палата Царя* è efficacemente richiamato dalla semantica di lat. *regia*, che vale it. “palazzo reale”, “reggia”, “corte” (it. “palazzo” traduce inoltre lat. *pala-*

tium, Georges; cf. gr. *παλάτιον*, la cui equivalenza a sl.eccl. *палата* è testimoniata dalla traduzione slava del *Canone*). A questi traduttori, e alla resa “reggia del(l’unico) Re” nelle versioni italiane del *Canone* (Artioli, *Akathistos*), tuttavia, si preferisce qui la resa it. “palazzo dell’Imperatore”, che tiene conto della tradizione di uso di sl.eccl. *царь* [cf. Uspensky 2000; Garzaniti 2013: 186–187], con le varianti sinonimiche it. “residenza” e “dimora”, rese accettabili dal significato traslato di sl.eccl. *палата* (Sreznevsky). A sua volta, sl.eccl. *палата царева* sarà tradotto facendo ricorso alle espressioni perifrastiche it. “palazzo imperiale”, “residenza imperiale” e “dimora imperiale”.

pl.sl. <i>палата</i> <i>f</i>	tempio <i>м</i> , dimora <i>ж</i> , abitacolo <i>м</i>
sl.eccl. <i>палата</i> <i>f</i>	palazzo <i>м</i> , residenza <i>ж</i>
ru. <i>палата</i> <i>f</i>	
sl.eccl. <i>палата свѣтоносѣная</i>	tempio / dimora / abitacolo e portatrice della (di) luce
sl.eccl. <i>палата Слова</i>	tempio / dimora / abitacolo del Verbo
sl.eccl. <i>палата царева</i>	palazzo / residenza / dimora imperiale
sl.eccl. <i>палата Царя</i>	palazzo / residenza / dimora dell’Imperatore

3. SL.ECCL. ПРИЯТЕЛИЩЕ / ПРИАТЕЛИЩЕ, RU. ПРИЯТЕЛИЩЕ

3.1. ETIMOLOGIA

In Vasmer ru. *приятелище* è assente. Sl.eccl. *приѣтелище* / *приѣтилище* è un calco morfologico di gr. *δοχεῖον* derivato da sl.eccl. *приѣтелъ*, gr. *δοχεύς* (Keipert 1972).

3.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

In Kurz e Tseitlin il termine è assente.

3.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

Miklosich indica il significato di gr. *δοχεῖον*, lat. *hospitium*. Sreznevsky conferma gr. *δοχεῖον*, che vale ru. *вместилище*, rimandando a sl.eccl. *приятителище*, ru. *хранитель*. Dyachenko offre i traduttori ru. *хранилище*, *влагалище* e ru. *пристанище*, *убежище*. In SCR il termine (“ecclesiastico”) equivale a ru. *вместилище*, *хранилище*, e ru. *пристанище*, *убежище*, *приют*.

3.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

Il significato del termine russo si mantiene sostanzialmente invariato nel confronto con lo slavo ecclesiastico. In Efremova, come già in Sreznevsky, Dyachenko, SCR, ru. *приятелище* vale infatti ru. *вместилище*, *хранилище*. In Dal, SAR, MAS, BTS, Ushakov, Ozhegov il termine non compare.

3.5. ESEMPI DI USO

1. *рѣдѣнѣа, премѣдростѣи вѣжѣа прѣѣтелище* (*Inno*, ico 9 [ρ]);
2. *рѣдѣнѣа, рѣдостѣи прѣѣтелище* (*Canone*, ode 1);
3. *ѣкѡ прѣѣтелище свѣци вѣшнѣагѡ вєєпѣтѣа* (primo sabato di quaresima);
4. *Свѣта жнѣище, ѣ прѣѣтелище чѣстѡе слѡва вѣлѣ ѣсѣ* (primo sabato di quaresima);
5. *Прѣѣтелище прѣѣтѡе, храмѡ вєєнепорѡчнѣи, ковчѣгѡ вєєтѣи* (sabato di Pentecoste);
6. *прѣѣтелище неєтерпѣмагѡ, / сєлѡ неєвѣстѣмагѡ знѣждѣтелѡ тѡєгѡ* (Pentecoste);
7. *Дрѣе, ѣтнѡе вѣкѣ прѣѣтелище* (domenica di tutti i santi).

3.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

In corrispondenza di sl.eccl. премудрости божия приятелице (esempio di uso nr. 1), che traduce gr. σοφίας Θεοῦ δοχεῖον, le versioni italiane dell'*Inno* offrono le traduzioni it. “custodia della sapienza di Dio” (Lotti), “dimora della sapienza di Dio” (Gavriil, Del Grande, Barsotti), “sacrario d’eterna sapienza” (Toniolo), “ricettacolo della sapienza di Dio” (Artioli, *Akathistos*). Il termine it. “ricettacolo” occorre nelle versioni italiane del *Canone* anche in corrispondenza di sl.eccl. радости приятелице (esempio di uso nr. 2), che traduce gr. χαρᾶς δοχεῖον ed equivale a it. “ricettacolo di gioia” (Artioli, *Akathistos*). I materiali di controllo non segnalano alcun uso biblico del termine. Ru. приятелице non compare né in Kovalev, né in Dobrovolskaya.

3.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Ai fini di individuare traduttori italiani atti a preservare la semantica di sl.eccl. приятелице, ru. приятелице nelle accezioni che designano la Madre di Dio nel suo essere genitrice della Divinità (esempi di uso nr. 3–4, 6–7), depositaria e custode degli attributi di Dio (esempi di uso nr. 1–2), e protettrice *tout court* (esempio di uso nr. 5), converrà considerare il significato e i traduttori dei suoi equivalenti nelle varie lingue, da gr. δοχεῖον, della cui corrispondenza a sl.eccl. приятелице reca testimonianza la versione slava dell'*Inno* e del *Canone*, a lat. *hospitium*, fino a ru. пристанище, приют, убежище, хранитель.

Gr. δοχεῖον, che vale ingl. *a holder* (Liddell), può essere inteso come riferimento al grembo Maria, “luogo” (“contenitore”) dell’incarnazione di Dio, al quale rimanda, pur con qualche approssimazione, ru. влагалище (it. “vagina”, Kovalev). Rimandano ad analogo concetto, questa volta in metafora, la semantica e i traduttori di lat. *hospitium*, che vale it. “ospizio”, “alloggio” (Georges) ed è affine a it. “dimora” (Treccani), e ru. хранитель, che vale invece it. “custode”, “guardiano”, “depositario” (Kovalev, Dobrovolskaya). Alcuni di questi termini ben si prestano alla resa dei sintagmi al cui interno la semantica di sl.eccl. приятелице è delimitata da una specificazione (esempi di uso nr. 1–4, 6–7). Così, sl.eccl. приятелице Вышняго e приятелице Слова troveranno equivalenza rispettivamente in it. “dimora dell’Altissimo” e “dimora del Verbo”¹; it. “dimora” (Gavriil, Del Grande, Barsotti), insieme a it. “custode” e “guardiana”, sarà inoltre da preferire a it. “custodia” (Lotti), “sacrario” (Toniolo) e “ricettacolo” (Artioli, *Akathistos*) nella resa di sl.eccl. приятелице премудрости божия e приятелице радости, che troveranno a loro volta equivalenza in it. “dimora della sapienza di Dio”, “custode della sapienza di Dio”, “guardiana della sapienza di Dio”, e “dimora della gioia”, “custode della gioia”, “guardiana della gioia”.

Con it. “dimora”, “custode” e “guardiana”, infine, it. “asilo” (Kovalev per ru. пристанище, приют, Dobrovolskaya per ru. убежище), “riparo” (Kovalev e Dobrovolskaya per ru. приют, Kovalev anche per ru. убежище) e “rifugio” (Kovalev e Dobrovolskaya per ru. приют, убежище, Dobrovolskaya anche per ru. пристанище) potranno tradurre sl.eccl. приятелице usato senza ulteriori specificazioni (esempio di uso nr. 5). Questa definizione richiama infatti il ruolo di protettrice della Madre di Dio, definendone una delle principali prerogative nei confronti dei fedeli che ne invocano l’aiuto.

¹ Ci riserviamo di verificare in un prossimo studio la semantica e i possibili traduttori degli appellativi di Dio sl.eccl. Владыка e незыримыи, che nelle fonti di riferimento ricorrono in combinazione fissa con il sostantivo sl.eccl. приятелице (esempi di uso nr. 6–7).

sl.eccl. приятелище / приателище <i>n</i>	dimora <i>жс</i> , custode <i>жс</i> , guardiana <i>жс</i>
ru. приятелище <i>n</i>	asilo <i>м</i> , riparo <i>м</i> , rifugio <i>м</i>
sl.eccl. приятелище Вышняго	dimora dell'Altissimo
sl.eccl. приятелище премудрости божиа	dimora / custode / guardiana della sapienza di Dio
sl.eccl. приятелище радости	dimora / custode / guardiana della gioia
sl.eccl. приятелище Слова	dimora del Verbo

4. SL.ECCL. ПРЪБЫВАЛИЩЕ / ПРЕБЫВАЛИЩЕ, RU. ПРЕБЫВАЛИЩЕ

4.1. ETIMOLOGIA

In Vasmer ru. пребывалище è assente. Ru. бывать, бываю (pl.sl., sl.eccl.or. *быва-ти*) è affine a lit. *bùvo* (ru. был), *buvóti*, *buvóju* (ru. *бывать*). Il prefisso ru. пре-, che ha significato rafforzativo, è un prestito da pl.sl., sl.eccl. пръ- e corrisponde alla variante sl.eccl.or. пере-, esito di sl.com. *per-. Si confrontino lit. *perdaũg* (ru. *слишком много*), lat. *permagnus*, gr. *περικαλλής* (ru. *очень красивый*). Analoga è la derivazione del prefisso verbale ru. пре- con significato di attraversamento (sl.eccl.or. *пръбродити*), passaggio o movimento (ru. *преходить*), e altri significati. Da rigettare l'ipotesi dell'esistenza di sl.com. *prě- quale equivalente di lat. *praegrandis*.

4.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

In Kurz e Tseitlin il termine è assente.

4.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

Miklosich indica il significato di gr. *παροικία, μονή*, lat. *habitatio* (cf. sl.eccl. *жилище*, § 1); Sreznevsky offre i traduenti ru. *жилище*, *обитель*; Dyachenko e SCR l'equivalente ru. *место пребывания*, cui SCR aggiunge ru. *жилище*.

4.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

La semantica di ru. *пребывалище* si mantiene sostanzialmente stabile nel confronto con lo slavo ecclesiastico. Dal (s.v. *пребывать*) ne indica l'equivalenza a ru. *место пребывания*, *нахождение*, *бытность*, *жилище*. In SAR, MAS, BTS, Ushakov, Efremova, Ozhegov il termine è assente.

4.5. ESEMPI DI USO

1. *тѣ ко ѿтроковѣнѣ животѣ неглѣннаго пребывалище* (settimana domenica dopo Pasqua);
2. *Колеснище свѣтлобснаѣ, ѿ свѣтлоѣ пребывалище всечистаѣ* (lunedì di Pentecoste).

4.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

Il termine non compare né nell'*Inno*, né nel *Canone*. I materiali di controllo non ne segnalano nessun uso biblico. In Kovalev e Dobrovolskaya ru. *пребывалище* è assente.

4.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Per individuare traduenti italiani che preservino la semantica di sl.eccl. *пръбывалище*, ru. *пребывалище* quale espressione metaforica sia del ruolo di deipara della Madre di Dio, sia della sua vocazione di protettrice del genere umano, considerati i contesti di occorrenza del termine nelle fonti di riferimento, sembra opportuno orientarsi sul significato e i traduenti di lat. *habitatio* (ru. *жилище*), che vale it. "abitazione" (Georges) ed è affine a it. "dimora", e ru. *обитель*, che vale sia it. "dimora", sia it. "rifugio" (Kovalev, Dobrovolskaya).

Sl.eccl. прѣбывалище живота нетлѣвнаго (esempio di uso nr. 1) potrà allora essere tradotto facendo ricorso all'espressione it. "dimora di vita eterna"; sl.eccl. прѣбывалище свѣтлое (esempio di uso nr. 2), variante sinonimica di sl.eccl. жилище свѣта (cf. § 1), corrisponderà a sua volta a it. "dimora luminosa", "dimora della (di) luce"¹. Per sl.eccl. прѣбывалище impiegato senza ulteriori specificazioni si considera parimenti adeguato il traducete it. "rifugio" (cf. l'uso assoluto di sl.eccl. жилище, приятелище, § 1, 3).

sl.eccl. прѣбывалище / пребывалище <i>n</i>	dimora <i>жс</i> , rifugio <i>м</i>
ru. пребывалище <i>n</i>	
sl.eccl. прѣбывалище живота нетлѣвнаго	dimora di vita eterna
sl.eccl. прѣбывалище свѣтлое	dimora luminosa / della (di) luce

5. PL.SL. ПРѢБЫВАНІЄ, SL.ECCL. ПРѢБЫВАНІЄ / ПРЕБЫВАНІЄ, RU. ПРЕБЫВАНІЕ

5.1. ETIMOLOGIA

In Vasmer ru. пребывание è assente. Cf. ru. пре-, бывать (cf. § 4).

5.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

Per pl.sl. прѣбывание Kurz registra due significati, indicando per il primo l'equivalenza a lat. *conversatio* e ru. пребывание, жизнь, образ жизни, per il secondo i traduceti gr. παραμονή, lat. *perseverantia* e ru. настойчивость, упорство. Tseitlin indica gli stessi significati, segnalando per il primo anche i traduceti ru. нахождение, существование.

5.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

In Miklosich sl.eccl. прѣбывание ha sia il significato di gr. μονή, οἴκησις, lat. *habitationis*, innovativo rispetto al paleoslavo, sia, come già in paleoslavo, il significato di gr. παραμονή, lat. *perseverantia*. Sreznevsky indica tre significati: per il primo segnala i traduceti ru. пребывание, жительство (Kurz, Tseitlin, primo significato); per il secondo, ru. образ жизни (Kurz, Tseitlin, primo significato); per il terzo, ru. обитель (Miklosich, primo significato). Sl.eccl. пребывание, cui Sreznevsky rimanda, richiama i traduceti ru. жизнь, образ жизни. In Dyachenko il termine conserva l'unico significato di ru. местопребывание, жилище, гостиница (Miklosich, primo significato; Sreznevsky, terzo significato); in SCR il significato di ru. состояние пребывающего, бытие, нахождение где-либо (Kurz, Tseitlin, Sreznevsky, primo significato).

5.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

In russo la semantica del termine tende a contrarsi, designando in prevalenza lo stato di permanenza in un luogo. Dal rimanda al significato di ru. пребывать, dal quale ru. пребывание è derivato, in particolare a ru. быть, существовать; ru. жить; ru. находиться, обретаться; ru. быть где постоянно, всегда. SAR (*s.v.* пребывать) offre il significato di ru. присутствие, прибавление, мекание где-нибудь. In MAS, Ushakov ed Efremova, oltre a designare la condizione corrispondente al significato di ru. пребывать (accezione "dotto" in Ushakov), il termine mantiene il significato "arcaico" di ru. место, где кто-либо, что-либо находится (MAS) / ru. место постоянного пребывания (Ushakov) / ru. место, где кто-либо, что-либо находится, местопребывание (Efremova), che richiama la semantica del termine slavo ecclesia-

¹ Ci riserviamo di verificare la semantica di sl.eccl. свѣтлыи e di avanzare eventuali ulteriori proposte di traduzione in un prossimo studio.

stico (Miklosich, Sreznevsky, Dyachenko). Il primo significato registrato in MAS ricorre in Ozhegov (*s.v.* пребывать). In BTS il termine è assente.

5.5. ESEMPI DI USO

1. Πένηλας εση. ποεκυκάνιε κ'όολ'πνοε πρεσ'τάλ (sabato di Pentecoste);
2. ράδ'νιςλ β'ζιε β'ζέστ'βεννοε πρεβ'βάνιε (domenica di tutti i santi).

5.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

Il termine non compare né nell'*Inno*, né nel *Canone*. I materiali di controllo non ne segnalano alcun uso biblico. Per ru. пребывание, di cui registrano unicamente l'accezione corrispondente al significato del verbo di derivazione, Kovalev e Dobrovolskaya offrono i traduttori it. “soggiorno”, “permanenza”.

5.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Per la resa in italiano di pl.sl., sl.eccl. пр'бывание, ru. пребывание, che rappresenta la variante più diffusa di sl.eccl. пр'бывалище, ru. пребывалище, e che, al pari di quello, designa sia il ruolo di genitrice di Dio proprio di Maria, sia la sua attitudine alla protezione dell'umanità (cf. § 4), sembra opportuno orientarsi nuovamente sulla semantica e i traduttori di lat. *habitatio*, che vale it. “abitazione” (Georges) ed è affine a it. “dimora”, di ru. жительство (жилище), che vale propriamente it. “dimora” (Kovalev), e di ru. обитель, che vale inoltre it. “rifugio” (Kovalev, Dobrovolskaya).

In presenza di sintagmi al cui interno la semantica del termine sia delimitata da specifiche determinazioni, come nel caso degli esempi di uso attestati nelle fonti di riferimento, si opterà di nuovo per il traduttore it. “dimora”, facendo corrispondere a sl.eccl. пр'бывание богол'пное (esempio di uso nr. 1) e божие пр'бывание (esempio di uso nr. 2) rispettivamente it. “dimora degna di Dio”¹ e “dimora di Dio”. Nel caso di un uso assoluto del sostantivo, a it. “dimora” si affiancherà ancora it. “rifugio”.

pl.sl. пр'бывание <i>n</i>	dimora <i>ж</i> , rifugio <i>м</i>
sl.eccl. пр'бывание / пребывание <i>n</i> ru. пребывание <i>n</i>	
sl.eccl. божие пр'бывание	dimora di Dio
sl.eccl. пр'бывание богол'пное	dimora degna di Dio

6. PL.SL., SL.ECCL. ХРАМЪ, RU. ХРАМ

6.1. ETIMOLOGIA

Ru. храм è un prestito da pl.sl., sl.eccl. храмъ (gr. ναός, οἰκία, οἶκος) (cf. anche pl.sl. храмина [gr. δῶμα, οἰκίσκος]). Il termine è affine a sl.eccl.or. хоромъ, ru. хоромы (Vasmer, *s.v.* храм, хоромы).

6.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

In Kurz e Tseitlin pl.sl. храмъ ha tre significati: nel primo significato vale gr. οἰκία, οἶκος, οἶκημα, δῶμα, σταῆνη, lat. *domus, tectum*, ru. дом, здание, e occorre in Eb 3, 4, Pr 9, 1, Gb 1, 19; se riferito a *de aedificio templi*, come in Mt 12, 4, Mc 2, 26, vale più propriamente gr. οἶκος, ναός, lat. *templum, domus, aedes*, ru. храм, святилище; nel secondo significato corrisponde a gr. οἰκία, οἶκος, σκηνή, ταμιεῖον, παστάς, πόλις, lat. *domus, habitaculum, tabernaculum, promptuarium, thalamus, conclave, cellula*,

¹ Ci riserviamo di verificare la semantica di sl.eccl. богол'пный, valutando l'adeguatezza di eventuali altri traduttori italiani del termine, in un prossimo studio.

specus, civitas, urbs, ru. жилище, помещение, жилье, e compare in Sal 49(48),12; nel terzo significato equivale a ru. дом, челядь, домашние; può inoltre essere riferito a *de ecclesia*, come in 1Pt 4,17.

6.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

In Miklosich sl.eccl. храмъ equivale a gr. οἰκία, οἶκος, δῶμα, lat. *domus*. Per lo stesso termine Sreznevsky registra otto significati, indicando nell'ordine i traduceti ru. дом; ru. комната, горница; ru. храм, здание для богослужения; ru. сокровищница; ru. лавка; ru. шатер; ru. скиния; ru. жилище, обитель (quest'ultima accezione è propria delle espressioni figurate, come sl.eccl. храми божи). Sl.eccl. хоромъ, cui Sreznevsky rinvia, ripropone il primo significato di pl.sl., sl.eccl. храмъ, con i traduceti ru. дом, строение. Dyachenko segnala l'equivalenza a ru. дом, gr. οἰκία (Mt 24, 43, Lc 8, 27, At 19, 16); ru. сокровищное хранилище (Lc 21,1); ru. стража, охранение; ru. хранилище вместилище, хранение, соблюдение, gr. θήκη; ru. здание священное. SCR indica il significato di ru. здание, посвященное общественному богослужению (Sal 134[133], 1), ru. жилище, освященное присутствием божества, дом божий (1Cor 3, 16, 1Cor 6, 19), e l'accezione "ecclesiastica" di ru. сокровищница, или место, где хранилось сокровище (Lc 21, 1).

6.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

La semantica di ru. храм tende in generale a restringersi. Dal indica il significato "arcaico" di ru. жилой дом, храмина, e il significato di ru. храм божий, reso esplicito dalla perifrasi ru. здание для общественного богослужения, всякого исповедания. In SAR il termine designa unicamente gli edifici del culto, valendo sia ru. сооружение, посвященное божеству, ныне же и за церковь и дом молитвы берется (Sal 5, 8), sia ru. здания посвященные языческим богам; a differenza di Dal, SAR attribuisce all'espressione ru. храм божий, tipica del linguaggio religioso, il significato di ru. христианина (в церковном наречии означает христианина; cf. 1Cor 3, 16). In MAS ed Efremova, oltre al significato di ru. здание, предназначенное для совершения богослужений и религиозных обрядов (MAS) / ru. здание для богослужения, церковь (Efremova), il termine ha il significato "traslato" di ru. место, внушающее по каким-либо причинам чувство глубокого почтения (MAS) / ru. место, предназначенное для занятий чем-либо и внушающее благоговение (Efremova), che richiama la seconda accezione offerta in SCR, e il significato di ru. область, сфера каких-либо высоких духовных ценностей (MAS) / ru. сфера высоких духовных ценностей (Efremova). BTS, Ushakov e Ozhegov ripropongono i primi due significati offerti in MAS ed Efremova, con analoghe definizioni.

6.5. ESEMPI DI USO

1. |хвѣлимъ глѣ вси, / ѿкъ ѡдѣшевлѣнный храмъ въѣ (Inno, ico 12 [ψ]);
2. Хра́мъ ѿ двѣрь ѣси, / палáтa ѿ престѣлъ црѣкъ, / дѣо всечестна́а (domenica del fariseo e del pubblicano; quarta domenica dopo Pasqua; sesta domenica dopo Pasqua; domenica di tutti i santi);
3. Ра́дѣйсѣ мрѣе въѣ, / хра́ме неразорѣмый, па́че же стѣый (sabato della rinuncia alla carne);
4. Ра́дѣйсѣ престѣый хра́ме (sabato della tirofagia);
5. ѿкъ въ скѣнии словѣснѣи, въ тебѣ жикѣтѣ е́динѣ препросла́вленнѣи, / просла́влѣаи хра́мъ тѣой дѣо чѣдесы (prima domenica di digiuno);

6. ВЕЗМѢРНАА МЪДРОСТЬ ВѢІА, / СОЗДА ХРАМЪ СЕБѢ Ѡ ѢТГА
НЕИСКЪСОМЪЖНЫА МЪТРЕ: / ВЪ ХРАМЪ БО ТѢЛѢНУ ѠКОЛКІА (giovedì santo);
7. ВЕЕМІРНЮ СЛАВЪ / [...] / КОСНОМЪ МРІЮ ДѢВЪ, / [...] / СІА БО ІВНІА НѢО, І ХРАМЪ ВЪЕСТКА (sabato santo; domenica di tutti i santi);
8. ПРІАТЕЛИЩЕ ПРЕЧТОЕ, ХРАМЪ ВЕНЕПОРѢЧНЫЙ, КОКЧЕГЪ ВЕСѢТІЙ, / [...] / ЧЕВѢДОКОУТЪ ІАКОВУ КЛКА ІЗВРАЛЪ ЁУТЪ (sabato di Pentecoste);
9. ХРАМЪ ДѢО ВЪВШИ ВЪІЙ (lunedì di Pentecoste);
10. Ѡ ТЕКѢ ПАЛЪЕТСА КЛГОЛАТНАА ВЕКАА ТВАРЪ, / [...] / ѠЦІЕННЫЙ ХРАМЕ [...] / ІЗ НЕАЖЕ ВЪ КОПЛОТІА (domenica di tutti i santi);
11. ХРАМЪ ТА ВЪІЙ І КОКЧЕГЪ (domenica di tutti i santi).

6.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

In corrispondenza di sl.eccl. одушевленный храмъ (esempio di uso nr. 1), che traduce gr. ἔμψυχον ναόν, le versioni dell'*Inno* offrono le traduzioni it. “tempio vivente” (Lotti, Gavriil, Barsotti, Toniolo, Artioli, *Akathistos*), “tempio animato” (Del Grande). La verifica delle occorrenze bibliche sopra indicate evidenzia il ricorso a tre diversi traducanti: it. “casa” (Gb 1,19, Sal 49[48],12, Sal 134[133],1, Pr 9,1, Mt 12,4, Mt 24,43, Mc 2,26, Lc 8,27, At 19,16, Eb 3,4, 1Pt 4,17), “tempio” (Sal 5,8, 1Cor 3,16, 1Cor 6,19), “tesoro” (Lc 21,1). Per ru. храм, Kovalev e Dobrovolskaya propongono gli equivalenti it. “tempio”, “chiesa”.

6.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Nelle fonti consultate sl.eccl. храмъ (pl.sl. храмъ, ru. храм) riferito alle prerogative della Madre di Dio ricorre in diversi contesti di uso. In primo luogo si rileva un uso assoluto del termine (esempio di uso nr. 2), il cui significato abbraccia la semantica dei traducanti di seguito elencati: it. “tempio”, che vale gr. ναός (Liddell), la cui correlazione con sl.eccl. храмъ è testimoniata dalla versione slava dell'*Inno*, e vanta un uso biblico specifico (cf. Sal 5, 8, 1Cor 3, 16, 1Cor 6, 19), lat. *aedes*, *templum*, *tectum* (Georges), ru. святилище, храм (Kovalev, Dobrovolskaya); it. “tenda”, “tabernacolo”, che volgono gr. σκηνή (Liddell), lat. *tabernaculum* (Georges) e ru. скиния (cf. Kovalev, Dobrovolskaya), e che, come si è rilevato, insieme a it. “santuario” alludono al padiglione o santuario ambulante in cui era conservata l’arca dell’alleanza (cf. § 1), in un riferimento finalmente reso esplicito dagli esempi di uso nr. 5, 11; it. “rifugio”, che traduce ru. обитель (Kovalev, Dobrovolskaya); it. “dimora”, “abitacolo”, che rendono gr. δῶμα, οἰκία, οἶκος (Liddell), lat. *domus* (Georges), sono affini a ru. дом, жилище, жилье (Kovalev, Dobrovolskaya), e compatibili con l’uso biblico del termine (cf. la resa it. “casa”).

In secondo luogo si osserva l’uso di sl.eccl. храмъ abbinato a modificatori qualitativi (esempi di uso nr. 3–4, 8, 11), che, a seconda dei contesti frastici, può essere assimilato all’uso assoluto del termine, ovvero al suo uso in funzione di riferimento metaforico al ruolo di deipara di Maria. In ambedue i casi si reputano adeguati i traducanti appena commentati it. “tempio”, “tenda”, “tabernacolo”, “santuario”, “rifugio” e “dimora”, “abitacolo”. Ai fini della resa italiana di sl.eccl. храмъ неразоримый (esempio di uso nr. 3), si considerano inoltre idonei i termini it. “rocca”, “roccaforte”, che richiamano il traducante it. “città circondata da un muro” per lat. *urbs* (Georges).

In terzo luogo si apprezza un uso di sl.eccl. храмъ in funzione di allusione metaforica al ruolo di deipara della Madre di Dio (esempi di uso nr. 7, 9). In questo senso la sua

semantica appare affine al significato dei sostantivi sopra commentati (cf. § 1–5). Sl.eccl. храмъ Божества, храмъ божии potranno pertanto essere tradotti facendo ricorso ai termini it. “tempio”, “tenda”, “tabernacolo”, “santuario”, “rifugio” e “dimora”, “abitacolo”, cui si faranno seguire le specificazioni “della Divinità” e “di Dio”, anche nella loro variante aggettivale (“divina / divino”). Sono invece da ritenersi imprecisi in questo contesto i significati di ru. здание для общественного богослуженья, всякого исповеданья е ру. христианина che Dal e SAR offrono per l’espressione ru. храм божий.

Sl.eccl. храмъ è impiegato infine come allusione metaforica al grembo di Maria (esempi di uso nr. 1, 5–6, 10), e proprio in questo senso compare nell’*Inno* (esempio di uso nr. 1). Trattandosi di un uso metaforico, peraltro reso esplicito dal contesto frastico, il ricorso ai traduenti it. “grembo”, “ventre” sembra in ogni caso arbitrario (oltre a risultare ridondante). Anche in questo contesto, che è assimilabile al precedente, le possibilità di resa di sl.eccl. храмъ sono dunque rappresentate dai traduenti it. “tempio” (adottato nelle versioni italiane dell’*Inno*), “tenda”, “tabernacolo”, “santuario”, “rifugio” e “dimora”, “abitacolo”.

pl.sl. храмъ <i>m</i>	tempio <i>m</i> , tenda <i>ж</i> , tabernacolo <i>m</i> , santuario <i>m</i>
sl.eccl. храмъ <i>m</i>	rifugio <i>m</i>
ru. храм <i>m</i>	dimora <i>ж</i> , abitacolo <i>m</i>
	госса <i>ж</i> , гоща <i>ж</i>

7. PL.SL. ЧРЪТОГЪ, SL.ECCL. ЧЪРТОГЪ / ЧЪРТОГЪ, RU. ЧЕРТОГ

7.1. ETIMOLOGIA

Ru. чертог è uno slavismo (pl.sl. чрътогъ, gr. θάλαμος) accolto in paleoslavo da pers. *čārtāk* (composto da *čār*, che vale ru. четыре, e *tāk*, che vale ru. высокая, выступающая часть дома, портик, балкон). Da rigettare l’ipotesi che si tratti di un termine autoctono (Vasmer).

7.2. SEMANTICA DEL TERMINE PALEOSLAVO

Per pl.sl. чрътогъ Kurz segnala i traduenti gr. θάλαμος, lat. *cubiculum*, *thalamus*, ru. комната, помещение, чертог. Tseitlin conferma gr. θάλαμος, cui affianca ru. внутреннее помещение, покои.

7.3. SEMANTICA DEL TERMINE SLAVO ECCLESIASTICO

In Miklosich il termine vale gr. θάλαμος, lat. *cubiculum*, *thalamus*. Sreznevsky indica i significati di ru. палата; ru. брачная комната, спальная; ru. брак. Dyachenko conferma gr. θάλαμος, ru. внутренняя комната, ru. опочивальная, спальная, в особенности брачная, разукрашенная, великолепная (Sal 19[18], 6). SCR registra un significato “ecclesiastico”, che corrisponde a ru. комната, храмина, e un significato “arcaico” (tuttavia innovativo rispetto a quelli finora elencati), che equivale a ru. возвышенное место, на котором короновались цари в московском Успенском соборе.

7.4. SEMANTICA DEL TERMINE RUSSO

Ru. чертог mostra una semantica in parte alterata nel confronto con il paleoslavo e lo slavo ecclesiastico. Dal registra tre significati: ru. палата, храмина, хоромина, большой и пышный покой, великолепного убранства комната; ru. дворец, палаты, внутренность богатого дома; ru. возвышенное место в Московском Успенском соборе, где венчались наши цари (“arcaico”). SAR propone per il singolare la definizione ru. внутренняя часть храмины в жилом здании, per il plurale la definizione ru. огромное и великолепное жилое здание. In MAS e BTS il termine ha sia il signi-

ficato “arcaico” (MAS) / “aulico” (BTS) di ru. большое, богатое помещение, палата, sia il significato “poetico” di ru. пышное, великолепное здание, дворец (MAS) / ru. пышное великолепное помещение, роскошное здание или дворец (BTS). In Ushakov, Efremova e Ozhegov i significati offerti in MAS e BTS confluiscono nell’unica definizione ru. большое, пышное, великолепно убранное помещение, великолепное здание, дворец (Ushakov, Efremova) / ru. пышное, великолепное помещение или здание, дворец (Ozhegov), preceduta dalla dicitura “dotto, poetico, retorico” (Ushakov) / “arcaico” (Efremova) / “arcaico, aulico” (Ozhegov).

7.5. ESEMPI DI USO

1. РАДЪИСА, ЧЕРТОЖЕ ВЕЗЕВЪМЕННАГО УНВЪЩЕНІА (*Inno*, ico 10 [τ]);
2. РАДЪИСА ПРЕЧТАА, / МЪСТО УЩЕНІА СЛАВЫ, УМЕРЦВЛЕНІЕ ЯДОВО, ЧЕРТОЖЕ ВСЕСВЪТЛЫЙ (*Canone*, ode 5);
3. ЧЕРТОЖЕ СЛОВА НЕСКВЪРНЫЙ, КИНА ВСЪХЪ УБОЖЕНІА, / РАДЪИСА ПРЕЧТАА, ПРЪРЪКЪХЪ УГЛАШЕНІЕ (*Canone*, ode 6);
4. ПРОХОДИТЪ КРАСНЪЙШІЙ ѿ ЧЕРТОГА ЧРЪКА ТВОЕГО ВЪХЪ (domenica di rinuncia alla carne);
5. ИЪ СВЪТЛЪЙШАГО ЧОЪКА ТВОЕГО ПРОШЕДЪ, / ЯКЪ ЖЕНІХЪ ИЪ ЧЕРТОГА ВОЗІА УРЪСОХЪ (domenica di rinuncia alla carne);
6. ТАИНСТВЕННО КОСПЪКЪАЕМЪ ТЪА ВЪЦЕ МРЪЕ, / ЯКЪИЛАСЪ ВО ЕСИ [...] ЧЕРТОГЪ СЛАВЫ: / ИЪ ТЕКЕ ВО ПРЪИДЕ КОПЛОТЪВЫИСА ВСЪХЪ ВЪХЪ (domenica della tirofagia);
7. ЧЕРТОГЪ НЪНЪИ, И НЕВЪСТА ПРИНОДЪА, / ЕДИНА ЯКЪИЛАСЪ ЕСИ, ВЪА НОСИКШИ (giovedì santo);
8. РАДЪИСА СЛОВЕНОЕ НЪО, / [...] / ЧЕРТОЖЕ БЪОМЪСТІТЕЛЬНЫЙ, ЖИВОПОДАТЕЛЬНАА ТРАПЕЗО (sesta domenica dopo Pasqua);
9. ХРАМЪ ТЪА ВЪЖІИ И КОКЪЕГЪ, / И ЧЕРТОГЪ УДЪШЕВЛЕННЫЙ, И ДВЕРЬ НЪНЪЮ (domenica di tutti i santi);
10. СОЗКА ВО НАСА СЪАА ВЪА, / [...] / ЧЕРТОГЪ, ВЪ НЕМЪЖЕ СЛОВО УНВЪЩЕНЪИ ПЛОТЪ (domenica di tutti i santi).

7.6. TRADUZIONI ITALIANE ESISTENTI

In corrispondenza di sl.eccl. чѣртоже везеѣменнаго унвѣщѣния (esempio di uso nr. 1), che traduce gr. παστὰς ἀσπόρου νυμφεύσεως, nelle versioni italiane dell’*Inno* si leggono le traduzioni “sala di nozze volute senza seme” (Lotti), “talamo di nozze illibate” (Gavriil), “talamo di pure nozze” (Del Grande, Barsotti), “grembo di nozze divine” (Toniolo), “talamo di nozze senza seme” (Artioli, *Akathistos*). Nelle versioni italiane del *Canone*, sl.eccl. чѣртоже всесвѣтлыи (esempio di uso nr. 2), che traduce gr. νυμφὼν ὀλόφωτε, corrisponde a “talamo di luce” (ode 5; Artioli, *Akathistos*), e sl.eccl. чѣртоже Слова несквѣрныи (esempio di uso nr. 3), che volge gr. παστὰς τοῦ Λόγου ἀμόλυντε, a it. “incontaminato talamo del Verbo” (ode 6; Artioli) e “incontaminato talamo del Logos” (ode 6, *Akathistos*). Nella traduzione italiana di Sal 19(18), 6, sl.eccl. чѣртогъ vale “stanza nuziale”. Per ru. чѣртогъ Kovalev indica i traduttori it. “palazzo”, “casa signorile”, “stanza sontuosa”. Dobrovolskaya offre l’unico equivalente it. “palazzo dello zar”.

7.7. NUOVE PROPOSTE DI TRADUZIONE

Ai fini di individuare traduttori italiani che siano idonei a preservare il significato di pl.sl. чѣртогъ, sl.eccl. чѣртогъ, ru. чѣртогъ quale espressione metaforica del ruolo di

genitrice della Madre di Dio e come più concreto riferimento al suo grembo (eloquenti in questo senso appaiono soprattutto gli esempi di uso nr. 4–5; cf. sl.eccl. *храмъ*, § 6, esempi di uso nr. 1, 5–6, 10), sembra opportuno orientarsi sulla semantica di gr. *παστὰς, νυμφῶν*, la cui corrispondenza a sl.eccl. *ҫьрторъ* è testimoniata dalla versione slava dell’*Inno* e del *Canone* (ma taciuta dai dizionari), e lat. *thalamus* (lat. *cubiculum*, ru. брачная комната, опочивальная, спальная). Posta l’equivalenza di gr. *παστὰς* a ingl. *bridal chamber*, di gr. *νυμφῶν* a ingl. *bridechamber* (Liddell) e di lat. *thalamus* a it. “talamo” (Georges), si opterà allora per questo traduceute, che trova conferma in cinque delle versioni italiane dell’*Inno* qui considerate (Gavriil, Del Grande, Barsotti, Artioli, *Akathistos*) e nelle traduzioni del *Canone* (Artioli, *Akathistos*). Si considerano parimenti accettabili, a seconda del contesto stilistico, le varianti sinonimiche it. “camera nuziale” (a nostro avviso da preferire alla variante “sala di nozze” [Lotti]), “alcova” (cf. Georges, Treccani). Si reputa invece più arbitraria la scelta del traduceute it. “grembo” (Toniolo), che rende propriamente sl.eccl. *ҫьрво* e che può dunque apparire ridondante o impreciso nei contesti frastici al cui interno il riferimento al grembo della Vergine è reso esplicito (esempi di uso nr. 4–5).

pl.sl. *ҫьрторъ m*

sl.eccl. *ҫьрторъ / ҫьрторъ m*

ru. *чертог m*

talamo *m*, camera nuziale *ж*, alcova *ж*

CONCLUSIONI

L’insieme delle questioni sollevate dalla traduzione del lessico religioso e filosofico-teologico, originate dal grado di specificità dei termini presi in esame, dalla gamma dei loro possibili contesti di uso e dalle variabili legate alla loro evoluzione semantica, conferma l’opportunità di redigere un *lexicon* plurilingue del linguaggio religioso e filosofico-teologico. Come auspichiamo sia emerso dall’analisi qui presentata, questo lavoro, lungi dall’esaurirsi nella raccolta dei dati e nella collazione dei materiali esistenti, implica la disamina, sistematica e scrupolosa, della semantica di ogni termine, della sua evoluzione diacronica e della sua varietà sincronica, la selezione dei significati pertinenti all’ambito religioso e/o filosofico-teologico e la ricerca di traduceute che, entro l’orizzonte culturale di arrivo, ne preservino sia il senso generale, sia le accezioni particolari.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ant.ind.	antico indiano
avest.	avestico
ant.pruss.	antico prussiano
<i>f / ж</i>	femminile
gr.	greco
ingl.	inglese
it.	italiano
lat.	latino
lit.	lituano
<i>m / м</i>	maschile
med.gr.	medio greco
<i>n</i>	neutro
pers.	persiano
pl.sl.	paleoslavo

ru.	russo
sl.com.	slavo comune
sl.eccl.	slavo ecclesiastico
sl.eccl.or.	slavo ecclesiastico di redazione slava orientale
s.v.	<i>sub voce</i>

BIBLIOGRAFIA

FONTI

Anthológhion – Anthológhion toû hólou eniautoû: In 4 vol. Roma. 1967–1980. 1685 + 1621 + 1026 + 1120 p.

Triod – Lenten Triodion: In 2 vols. Moscow. 1992. 767 p.; Paschal Triodion. Moscow. 1992. 467 p.

TRADUZIONI MODERNE

Akathistos – L’Akathistos. Saluti alla Tuttasanta. Reggio di Calabria s.a. [13] p.

Artioli – Artioli M.B. (trad. di). Ufficio dell’Inno akáthistos alla Santissima Madre di Dio. In: Anthologhion di tutto l’anno, II. Roma. 2013, pp. 1476–1494. (prima edizione 2000).

Barsotti – Barsotti D. (trad. di). Lode alla vergine. Inno Acatistos alla Divina Madre. Firenze. 2003. 120 p. (prima edizione 1959).

Del Grande – Del Grande C. (trad. di). L’Inno Acatisto. Firenze. 1948. 115 p. (reprint in: R. Maisano, a cura di. Cantici di Romano il Melodo, II. Torino. 2002, pp. 579–603).

Gavriil – Gavriil arcivescovo (con l’approvazione di). Inno Acatisto alla Madre di Dio: risorsa on line: www.ortodossia-russa.net/testi/Acatisto/Acatisto.htm

Lotti – Lotti A. (trad. di). Ufficio dell’Inno Acatisto alla tutta santa Genitrice di Dio, risorsa on line: ortodossia-sija.ortox.ru/acatisto_alla_t.s._vergine_maria

Toniolo – Toniolo E.M. (trad. di). Akathistos. Canto di lode alla Madre di Dio. Roma. 2007. 33 p. (prima edizione 1968).

DIZIONARI

BTS – [Bolshoy Tolkovyj Slovar Russkogo Yazyka / Great Dictionary of Russian Language] The Latest Big Explanatory Dictionary of the Russian Language / Ch. ed. S.A. Kuznetsov. St.-Peterburg. Norint Publ.; Moscow. Ripol Publ. 2008. 1536 p.

Dal – Dal V.I. Explanatory Dictionary of the Russian language: In 4 vols. St.-Peterburg. 1863–1866.

Dobrovolskaya – Dobrovolskaya Yu. Grande dizionario russo-italiano, italiano-russo, con la collaborazione di C. Zonghetti. Milano. 2011². 2375 p.

Dyachenko – Dyachenko G.M. Full Church Slavonic Dictionary. Moscow. Publishing Council of the Moscow Patriarchate. 1993. 1158 p. (reprint 1900).

Efremova – Efremova T.F. (2000). New Dictionary of the Russian Language: Explanatory and Word-formative Dictionary: In 2 vols. Moscow. Drofa, Russky Yazyk Publ. 1210 + 1084 p.

Georges – Georges C.E. Dizionario della lingua latina, I. Dizionario latino-italiano / Traduzione di F. Calonghi. Torino. 1898. 2890 coll.

Kovalev – Kovalev V. Dizionario Russo-Italiano, Italiano-Russo. Bologna. 2014⁴. 2496 p.

Kurz – Slovník jazyka staroslověnského. Lexicon linguae palaeoslovenicae / Československá Akademie Ved. Ústav jazyku a literatur; Eds. J. Kurz, Z. Hauptová: So 4 objemy. Praha. 1966–1997. 950 + 648 + 680 + 1054 p. (reprint St.-Peterburg. 2006).

Liddell – Liddell H.G., Scott R. A Greek-English Lexicon with a Revised Supplement. Oxford. Clarendon Press. 1996. 2446 p. (9th ed).

MAS – [Malyj Akademichesky Slovar / Small Academic Dictionary] Dictionary of the Russian Language: In 4 vols. / USSR Academy of Sciences; Institute of Russian Language; Ed. A.P. Evgeneva. 2nd ed., correct. and suppl. Moscow. 1981–1984². 702 + 736 + 752 + 800 p.

Miklosich – Miklosich F. Lexicon Paleoslovenico-Graeco-Latinum emendatum auctum. Wien. 1862–1865. 1171 p.

Ozhegov – Explanatory Dictionary of the Russian Language / S.I. Ozhegov, N.Yu. Shvedova. Moscow. Az Publ.1992. 944 p.

SAR – [Slovar Akademii Rossiiskoy] Dictionary of the Russian Academy / Imperial Academy of Sciences Publ.: In 6 vols. St.-Peterburg. 1789–1794. 1140 + 1200 + 1388 + 1272 + 1084 + 1064 cols.

SCR – [Slovar cerkovno-slavyanskogo i russkogo yazyka, sostavlennyj Vtorym otdeleniem Imperatorskoy Akademii Nauk] Dictionary of the Church Slavonic and Russian Language, comp. by the II Department of the Imperial Academy of Sciences: In 4 vols. St.-Peterburg. 1847. 415 + 471 + 589 + 487 p.

Sreznevsky – Sreznevsky I.I. Materials for the Dictionary of the Old Russian Language Based on Written Sources: In 3 vols. St.-Peterburg. 1893–1912. 776 + 920 + 1000 p. (reprint Moscow 2003).

Treccani – Vocabolario Treccani, risorsa online: www.treccani.it

Tseitlin – Old Church Slavonic Dictionary (on the manuscripts of X–XI centuries) / Ed. by R.M. Tseitlin, R. Vecherka, E. Blagova. Moscow. Russky Yazyk Publ. 1994². 842 p.

Ushakov – Ushakov D.N. Explanatory Dictionary of the Russian Language: In 4 vols. Moscow. 1935–1940. 5527 p. (reprint Moscow 1995, 2000).

Vasmer – Vasmer M. Russisches etymologisches Wörterbuch: Die 3 Bände Heidelberg. 1950–1958. 712 + 712 + 697 p. (Etymological Dictionary of the Russian Language: In 4 vols. / Max Vasmer; Ed. and foreword B.A. Larin; Transl. from German and ext. by O. Trubachev. 2nd ed., stereotype. Moscow. 1986–1987²).

STUDI

Ferro 2012 – Ferro M.C. Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte. *Studi Slavistici*. 2012. No IX, pp. 133–148.

Ferro, Romoli 2013 – Ferro M.C., Romoli F. Gli attributi di Dio. Per una traduzione slavo ecclesiastico-russo-italiano del lessico religioso e teologico-filosofico. *Studi Slavistici*. 2013. No X, pp. 237–248.

Ferro, Romoli 2014a – Ferro M.C., Romoli F. Appellativi e attributi della Madre di Dio. Per un lexicon slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi. *Studi Slavistici*. 2014. No XI, pp. 99–122.

Ferro, Romoli 2014b – Ferro M.C., Romoli F. Un lexicon slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi e filosofico-teologici. Presentazione del progetto e primi risultati, con commento degli attributi del diavolo. *Stephanos*. 2014. No 5(7), pp. 96–120.

Ferro, Romoli in stampa – Ferro M.C., Romoli F. A Church Slavonic-Russian-Italian Lexicon of Religious and Philosophical-theological Words. About the Names and Attributes of the Mother of God (II) (in print).

Garzaniti 2013 – Garzaniti M. Gli Slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai giorni nostri / A cura di F. Romoli. Roma. 2013. 476 p.

Keipert 1972 – Keipert H. Ksl. prijetilište und Verwandtes. *Slovo*. 1972. No XXII, pp. 85–92.

Marcialis 2007 – Marcialis N. Introduzione alla lingua paleoslava. Firenze. 2007. 287 p.

Petrà 2007 – Petrà B. La Chiesa dei Padri. Breve introduzione all'Ortodossia. Bologna. 2007². 128 p.

Polidori 2010 – Polidori V. Il textus receptus nella tradizione slava. Attualità e problemi. *Bibbia e Oriente*. 2010. No LII/244, pp. 107–116.

Polidori 2012 – Polidori V. La traduzione italiana dell'ufficio liturgico ortodosso slavonico. *Studi sull'Oriente Cristiano*. 2012. No XVI/2, pp. 71–79.

Polidori 2014 – Polidori V. (a cura di). Libro del celebrante. Sluzhebnik, I. Liturgia di San Giovanni Crisostomo, Liturgia di San Basilio Magno. Bologna. 2014. 168 p.

Pozzi 1989 – Pozzi G. Maria tabernacolo. *Italia medievale e umanistica*. 1989. No XXXII, pp. 263–326 (reprint in Id. *Sull'orlo del visibile parlare*. Milano. 1993, pp. 17–88).

Romoli 2009 – Romoli F. (2009) Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI–XIII sec.). *Retorica e strategie comunicative*. Firenze. 386 p.

Uspensky 2000 – Uspensky B.A. (2000) *Tsar and Emperor. The Anointing to the Kingdom, and the Semantics of Monarch's Titles*. Moscow. 144 p.

Сведения об авторе:

Франческа Ромоли,

PhD

старший научный сотрудник

кафедра славистики

отдел литературы, филологии и лингвистики

Университет Пизы (Италия)

Dr. Francesca Romoli,

Ricercatore confermato

Slavistica

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Università di Pisa (Italia)

francesca.romoli@unipi.it